

Guai  
di famigliaIl verdetto  
della CassazioneFalse fatturazioni, 4 mesi  
a Paolo Berlusconi

La quarta sezione penale della Cassazione ha confermato la condanna a 4 mesi e 15 giorni di reclusione inflitta a Paolo Berlusconi dalla Corte d'appello di Milano l'11 luglio 2008 per false fatturazioni (circa 5 miliardi delle vecchie lire) nella gestione



Paolo Berlusconi

della discarica di Cerro Maggiore. I giudici della Suprema Corte hanno così rigettato il ricorso dell'imputato, che dovrà anche pagare le spese processuali. La Cassazione si era già occupata di questo processo due anni fa, quando annullò con rinvio la prima sentenza d'appello che aveva dichiarato la prescrizione del reato contestato al fratello del premier.

→ **Tensione** dopo il no di Schifani al rinvio in Commissione del nuovo testo sul processo breve

→ **Bagarre** quando è ufficiale il blocca-processi. Finocchiaro (Pd): «Ora basta, noi usciamo»

# Premier blindato per decreto Sospesa la seduta al Senato

Il Pd fa subito sospendere la seduta al Senato sul processo breve. Ma la novità del decreto blocca-processi, stamani al Cdm, potrebbe rendere inutile questa norma. La maggioranza punta su legittimo impedimento.

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Maggioranza ingorda oltre che a senso unico. I processi al premier non solo vanno fatti "morire" grazie al processo breve o congelati all'infinità con il "legittimo impedimento". Bisogna addirittura bloccarli a mezzo decreto legge facendo diventare urgente una sentenza della Consulta che sospende per tre mesi i processi dove le accuse formulano nuove contestazioni per dare tempo e modo alle difese di aggiornarsi. «Dialogo», «confronto», «partito dell'amore»: tutte e solo bugie che si disintegrano definitivamente alle sette di sera, dopo una giornata di affilati nervosismi, quando in aula al Senato diventa ufficiale che il governo stamani presenterà un decreto blocca-processi della durata di tre mesi, giusto il tempo di superare le elezioni regionali; e quando è chiaro che il presidente Renato Schifani non intende in alcun modo dare alle opposizioni i tempi tecnici per discutere il nuovo "processo breve" così come viene fuori dagli otto emendamenti (presentati dal senatore Valentino, pdl) che stravolgono la norma già discussa in Commissione. Non solo vincere, addirittura stravincere.

A questo punto le opposizioni abbandonano il fair play faticosamente mantenuto e Schifani è costretto a sospendere la seduta aggiornandola a stamani per tentare di diradare un clima torrido e pesantissimo. La capogruppo del Pd Anna Finocchiaro lo mette di fronte al fatto compiuto: «Visto che non ha lei, presidente Schifani, la sensibilità di dare il tempo alle opposizioni di comprendere il contenuto di questi provvedimenti - dal processo breve al legittimo impedimento, dal lodo per via costituzionale all'ultima notizia che arriva attraverso agenzie di stampa di un decreto per bloccare i processi - tutti univocamente orientati, sono co-

## Piero Longo (pdl)

«È una sentenza della Consulta, non certo una norma salva-premier»

## Legittimo impedimento

Via libera alla Commissione Giustizia  
In aula il 25 gennaio

stretta a convocare immediatamente il mio gruppo e le chiedo la sospensione dei lavori».

La giornata comincia tardi, alle 18, rispetto al calendario. La tensione si accumula sul processo breve nella nuova edizione uscita dal vertice di maggioranza di lunedì che applicherà la norma a tutti i processi, compresi quelli per mafia e terrorismo, e a tutti gli imputati (non solo agli incensurati) con tre fasce di sca-

denza per far scattare la prescrizione del dibattimento (sei anni e mezzo per i reati al di sotto dei 10 anni; sette anni e mezzo per i reati con pene dai 10 anni in su; 10, al massimo 13 anni, per i reati di mafia e terrorismo). Il Pd non ha dubbi. Parlano Legnini, Casson e la capogruppo Anna Finocchiaro per chiedere che il nuovo testo emendato torni in Commissione visto che è qualcosa di completamente diverso dall'originale.

## LE OPPOSIZIONI FANNO MURO

Le opposizioni si compattano. Si associa alla richiesta D'Alia (Udc) e Li Gotti (Idv) che dice: «Con il nuovo testo arriviamo all'assurdo per cui la patologia tutta italiana dei processi troppi lunghi diventa la regola nel momento in cui stabiliamo per legge che un processo di mafia possa durare fino a 13 anni e 4 mesi». Schifani si trincerava dietro i regolamenti di palazzo Madama, ammette solo, se le opposizioni non faranno ostruzionismo, di dare un po' più di tempo ai gruppi per replicare. Finocchiaro richiama Schifani al suo ruolo non solo di «notaio» e «registratore» ma di «arbitro di una partita politica delicatissima». Nulla da fare. Schifani esegue gli ordini di palazzo Grazioli che dicono: avanti tutta col processo breve che il Senato dovrà licenziare in settimana. Il senatore Valentino, relatore del processo breve, inizia a presentare il testo in modo di votare le pregiudiziali entro la serata.

Ma alle 19 e 41 le agenzie danno corpo a indiscrezioni che si sono rincorse per tutto il giorno e battono la notizia che il governo presenterà domani (oggi) il decreto blocca-proces-

si sulla base di una sentenza della Consulta (n.333 del 14 dicembre) che riconosce il diritto della difesa di avere tre mesi di tempi per esaminare nuove contestazioni dell'accusa. Come sta per succedere, per l'appunto, nei due processi dove Berlusconi è imputato, lo stralcio Mills e i diritti tv. Il senatore-avvocato Piero Longo, maestro di Ghedini e mente pensante della difesa del premier è alla buvette del Senato per un aperitivo. Allarga le braccia: «Diamo corso a una sentenza della Consulta, lo dobbiamo fare. Non è certo una norma salva-premier...». ❖

## CDA RAI

Masi rimandato:  
respinti palinsesti  
e piano industriale

Prima doccia fredda nel dopo feste per il direttore generale della Rai, Mauro Masi: ieri il Cda ha respinto sia la bozza di palinsesti che il Dg ha presentato, sia il piano industriale. Limitati alla programmazione di un mese i palinsesti del nuovo anno (con Sanremo alle porte) poca cosa anche per i consiglieri di maggioranza. Risposte vaghe, da Masi, sul programma di Maurizio Belpietro. Eppure secondo il vicedirettore Marano l'«anti Santoro» è previsto per i primi di febbraio il lunedì in prima serata su RaiDue. Respinto anche il piano industriale e il budget 2010, il Cda ha chiesto a Masi di «riformularlo». Il Dg ci metterà due settimane, tornerà sul tavolo di Viale Mazzini il 27 e 28 gennaio.